Lunedì 29 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 75.

Associazioni: In Udine - domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La fisionomia della nuova Camera.

Ieri si compì l'ultimo atto elettorale, e diamo quì sotto il risultato dei numerosi *ballottaggi*. Quindi, per le dichiarazioni dei Candidati ora eletti, per la conoscenza che si ha dei loro precedenti politici (e per taluni di loro il solo nome comprendia la professione di fede), è ormai dato, senza incorrere in gravi inesattezze, di raffigurarci la *fisionomia della nuova Camera*.

Secondo un conto molto approssimativo al vero, i *ministeriali* sarebbero trecentocinquanta, e gli altri Deputati apparterebbero alle varie Opposizioni, con due diecine di *incerti*. E fra le Opposizioni (oltre quelle di Destra, Centro e Sinistra) la Sinistra estrema ed i Socialisti conterebbero per settantacinque voti.

Queste cifre subiranno poche variazioni, anche se per qualche Deputato non si avessero avuto dati precisi riguardo il colore politico. Dunque l'on. Marchese di Rudinì può, pel momento, dirsi soddisfatto dell'opera sua.

E che non abbia essa a tornare infruttuosa nel più prossimo avvenire, la speranza è posta nei *Deputati nuovi*. Questi raggiungerebbero il numero di centotrenta; e siccome vennero eletti, non v'ha dubbio, nello scopo del desiderato immegliamento della Rappresentanza Nazionale, comprenderanno il dovere di adempiere con retta coscienza al ricevuto mandato di fiducia.

Ricordando noi le loro dichiarazioni verbali o scritte, possiamo ritenere che, all'aprirsi della ventesima Legislatura, dei nove Deputati friulani, sette li vedremo unirsi alla Maggioranza ministeriale, e due soli all'Opposizione di Sinistra estrema. Che se, come da taluni credesi, la Sinistra estrema dovesse suddividersi in due gruppi, cioè uno ministeriale, e l'altro saldo alle vecchie tradizioni d'intransigenza, avrebbesi uno dei nostri Radicali seguace del Cavallotti, e l'altro stretto figurerebbe tra gli amici del Bovio e dell'Imbriani. Però, per fortuna, i nostri due Radicali, quantunque ascritti all'Estrema, per la loro sagacia e dottrina, soltanto in gravi questioni di sommo interesse pel Paese interverrebbero nelle dispute del Parlamento; quindi da non confondersi con colleghi della loro Parte, usi a linguaggio violento, per cui l'aula de' Legislatori d'Italia offrì, in passato, triste esempio di scandali deploratissimi.

I ballottaggi.

Notiamo alcuni risultati dei ballottaggi di jeri.

A Venezia, fu proclamato Selvatico contro Ceresa.

A Roma, quarto collegio, fu proclamato Zuccari, repubblicano; ma pare che sia eletto il principe Torlonia, che ebbe il maggior numero dei voti. Nella sezione ottava accaddero gravissimi disordini, provocati dai partigiani dello Zuccari: venne spezzata l'urna, disperse le schede. Vi furono dimostrazioni, squilli di tromba ecc. ecc.

A Milano, riuscì inaspettata la vittoria di Greppi e Gabba moderati, di De Cristoforis e Mussi radicali. I socialisti ed i repubblicani restarono sconfitti.

Ad Albano presso Roma restò soccombente il friulano Guido Podrecca socialista contro l'ex deputato Aguglia.

La guerra è inevitabile.

Il principe ereditario di Grecia è partito alla mezzanotte di sabato per la frontiera, assieme alla di lui consorte principessa Sofia, ch'è sorella dell'imperatore di Germania.

Tutti i giornali greci sono unanimi nell'incitare alla guerra. Appena il principe ereditario si trovi a Larissa, dicono essi, bisogna cominciare l'azione: i cannoni greci devono ridestare la diplomazia d'Europa dal suo assopimento: anche una disfatta è preferibile al prolungarsi della situazione attuale.

Notizie del colonnello Vassos a mezzo del telegrafo ottico.

Giunge notizia da Cerigo essere arrivato sabato colà il primo dispaccio del colonnello Vassos a mezzo del telegrafo ottico.

Il colonnello annunzia che il morale delle truppe greche è eccellente; gli insorti si sono perfettamente sottomessi alla disciplina militare.

Le comunicazioni nell'interno dell'isola sono tutte in mano di Vassos. Il maggiore Manusianakis gli inviò cento prigionieri turchi, fatti a Malaxa.

Il telegrafo ottico funziona fra Cerigo e i promontori di Creta.

Sequestro di provvigioni per i turchi.

Di conformità alla nuova legge che vieta l'esportazione di cereali, le autorità del Pireo sequestrarono considerevoli quantitativi di farine destinate ad approvvigionare le guarnigioni turche

Gli insorti sono di nuovo padroni di Malaxa.

Gli insorti issarono nuovamente la bandiera greca presso le rovine di Malaxa. L'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta* mandò loro alcuni colpi «da maestro.»

Colossali elargizioni alla Grecia per la guerra

Mandano da Pietroburgo che un ricco greco mandò in Atene sei milioni e mezzo di franchi, dicendosi pronto a mandarne altrettanti non appena la Grecia abbia dichiarata la guerra.

Gli insorti di Candia sono pronti ad assalire anche le truppe europee.

Telegrafano da Candia che quindicimila insorti si concentrarono presso la città di Candia pronti ad assalire le truppe europee non appena esse escano dalla città.

Per assicurarsi l'acqua.

La Canea, 28. Un distaccamento internazionale di trecento uomini, comandato dal capitano francese Arignon, parte pel villaggio di Butsunarion per custodirvi la sorgente d'acqua che alimenta la Canea. Il distaccamento si compone di soldati francesi, italiani e russi, con 3 cannoni.

Il forte di Kissamo fu vettovagliato, senza opposizione da parte degli insorti.

Gravissime notizie dall'Armenia.

Costantinopoli, 28. L'agitazione in Armenia aumenta, fomentata dagli agenti dei Comitati armeni che arrivano di continuo dall'estero.

I Kurdi ricominciano gli assassinii e i saccheggi.

Le truppe turche danno loro man forte. Attorno ad Erzerum, i turchi devastarono sei villaggi.

Gli armeni ricevono anche dalla Russia armi e munizioni.

Fra alcuni giorni la situazione in Armenia sarà terribile.

Un patto segreto della Russia.

Perchè l'Austria arma.

Sofia, 28. — La triplice d'Oriente, Serbia, Bulgaria e Montenegro, ha stretto un patto segreto con la Russia. Scoppiando la guerra greco-turca e contemporaneamente la rivoluzione in Macedonia, i tre piccoli stati lancieranno al primo cenno della Russia i rispettivi eserciti in Macedonia, mentre la Russia occuperà l'Armenia, e manderà la grande flotta del Mar Nero a Costantinopoli.

Questo patto segreto della triplice balcanica con la Russia è principalmente diretto ad impedire invasioni di sorpresa dell'Austria nei Balcani.

Ciò spiega i rapidi armamenti dell'Austria-Ungheria e i grandi agglomeramenti di truppe austriache ai confini orientali e specialmente nella Bosnia-Erzegovina.

La costituzione del «Club italiano» al Parlamento di Vienna.

I dicianove deputati italiani eletti per il Parlamento di Vienna costituirono il «Club italiano» nominando il barone Malfatti (trentino) presidente, l'avv. Bartoli (istriano) segretario.

La base fondamentale del Club sarà la difesa degli interessi nazionali, morali ed economici delle provincie italiane dell'Austria. Si lasciò ai membri conservatori libertà d'azione nelle questioni politico-religiose.

Il Comitato centrale socialista ha depositato presso la Banca d'Italia la somma di 300 mila lire, raccolte durante la campagna elettorale.

La nuova fabbrica di storia.

Uno spaccone di quelli che, usando certe frasi sonore, intendono rivoluzionare il mondo, sfoderò, non è molto, in un consesso di fanfaroni del suo calibro, questa buaggine veramente lepida: *Noi non vogliamo ricordare la storia dei nostri antenati: la storia vogliamo farla noi.*

Costui non indendeva mica dire, ch'egli ed i suoi compagnoni si dovessero accingere alla compilazione di una storia perfetta sulle traccie di Mosè, Erodoto, Senofonte, Sallustio, Tito Livio, Cornelio Tacito, Macchiavelli, Guicciardini, Botta, Colletta, Cantù, e via dicendo; ma invece il suo intendimento era quello di annientare la storia del passato e di far cancellare dalla memoria di ognuno quanto si era appreso intorno alle gesta d'ogni epoca e d'ogni nazione: tutto ciò, insomma, che costituisce il patrimonio storico che fu a noi finora trasmesso dagli Scrittori eruditi antichi e moderni, e di piantare una storia *ex novo*, la cui genesi avrebbe dovuto datare dai grandi fatti ai quali parteciparono essi soli.

Naturalmente, secondo costoro, non più ricordi di leggi che durano fino ai nostri giorni; non più memorie di oppressioni di popoli vendicate, di fondazioni d'imperi e di repubbliche, di guerre gloriose per terra e per mare; non più esempi di sapiente governo, di salde instituzioni di beneficenza, di fratellanza sociale; non più rimembranze di monumenti grandiosi, di incoraggiamento alle belle lettere, alle arti leggiadre; non più si avrebbe a parlare di eroismo per il trionfo delle cause sante, di nobili sforzi per la libertà, di culto dell'onore, di palme consacrate alla bellezza, di gloria anteposta alla vita.... non più di quant'altro la storia ci somministra di ammirabile; dappoichè questa storia, ora calpestata, non parlerebbe più al cuore ed all'intelletto, e le trombe della fama rimarrebbero mute.

La storia vogliamo farla noi! Questo vuol dire che la conoscenza di tutte le cose passate non meritava fosse tramandata ai posteri: vuol dire che i fasti della Umanità fino ai nostri giorni, per la loro natura ingloriosa e spregevole, non dovevano essere materia di pessimo esempio ai presenti e venturi; vuol dire che l'augusta institutrice degli uomini, rinnegando l'opera sua nella illustrazione di tutti gli avvenimenti passati, doveva intestare un nuovo volume, portante l'attuale millesimo, ed iniziare le sue prime pagine narrando le meravigliose azioni degli uomini grandi comparsi al mondo nell'alba della nostra politica redenzione.

Siccome poi i pretesi fabbricatori di una storia contemporanea si attribuivano l'onore di appartenere alla nazione italica, noi saremmo curiosi di sapere in qual modo si avesse a scrivere una siffatta storia nazionale.

È a supporsi che si comincierebbe col dire, che la nostra indipendenza, non è dovuta al senno, al valore, agli sforzi costanti, alla fede, al sacrificio de' nostri padri, ma sibbene al talento, alla idee lampanti, allo spirito emancipato, alla intrepidezza, alla penetrazione, al dispregio per le massime antiquate, con i quali gli uomini, veramente tali, che ora godono i frutti di codesta indipendenza, seppero altamente rigenerare la nostra società.

Si continuerebbe dicendo che sulle fumanti rovine di quanto esisteva nei tempi che furono, si sono eretti nuovi edifici per il culto del vero, del bello e del grande; nuove cattedre di sapiente insegnamento; nuove scuole di belle arti e d'industrie, accomodate al genio de' nuovi tempi; si è purificata la morale, si sono attivati nuovi sistemi di beneficenza per prevenire la povertà e per soccorrere la indigenza in modo che quand'anche questa avesse a moltiplicarsi, il suo squallore non avrebbe a funestare gli animi nostri.... Si procederebbe più innanzi col dire, che la perspicacia moderna, sopprimendo il ricordo di quanto si fece in passato, ha fatto risorgere la economia pubblica e prosperare il commercio; ha rinsanguato l'erario; ha redente incolte pianure e bonificato maremme; ha spinto all'apice l'industria agricola e manifatturiera, ed ha reso sopportabile alle più modeste fortune il sistema tributario... Si andrebbe poi oltre, attribuendo ai nuovi venuti il vanto di aver debellati popoli stranieri, conquistati paesi lontani, incivilito masnade selvagge e feroci. Sosterrebbesi, infine, che il nostro regime rappresentativo e le nostre leggi, potrebbero far dimenticare le più bene ordinate costituzioni politiche passate e presenti, italiane e straniere.

Tale sarebbe quella storia di nuova fabbricazione che da certi barbassori si va sognando; i quali, ignari affatto degli annali precedenti, e persuasi che a dir male si coglie sempre nel segno, vorrebbero porre la pietra sepolcrale sopra le universe brutture attribuite da essi ai nostri antenati.

F. B.

Tanto per variare.

Una scoperta interessante. — Annunziano da Londra che quel nucleo di dotti che costituisce l'«Egyptian exploration Fund», ha scoperto in Africa uno dei libri più celebri dell'antichità cristiana: Le *Logia Kuriaka*. La raccolta contiene i discorsi di Gesù Cristo e fu pubblicata prima assai che gli Evangelisti.

Non si sa se i dotti inglesi hanno trovato la raccolta vera della *Logia*, oppure l'interpretazione che ne fece il Vescovo Papias nel secondo secolo. Ma in ogni modo la scoperta è importantissima per la storia delle origini del Cristianesimo.

Se la tradizione è esatta, le *Logia Kuriaka* sarebbero opera di S. Matteo, che avrebbe riunito e commentato in ebraico i discorsi di Gesù Cristo.

Quella preziosa raccolta sarebbe stata la sorgente dei vangeli. La questione delle *Logia* ha appassionato la critica religiosa in questo secolo e la scoperta attuale farà nascere vive discussioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

E vi era in tutto ciò un partito preso, ne' egli tardò troppo a rimanerne colpito, giacchè il modo di vedere di alcune riunioni aristocratiche, aveva per lui forza di legge.

La baronessa di Trèves, nota per la sua grande franchezza, cui nessun riguardo tratteneva dal dire quello che pensava e sapeva, si assunse il compito di svelare al vecchio gentiluomo l'enigma.

Egli aveva commesso l'imprudenza di informarsi se Alberto si recava qualche volta a farle i suoi convenevoli, e la vecchia dama non seppe più contenersi:

— Alberto! Ma è un'eternità che non lo vedo! Dopo il suo matrimonio, è venuto una volta sola, per presentarmi la signora di Chaudie, m'immagino. Una stretta visita di convenienza. Hanno semplicemente lasciato il loro biglietto di visita, essendo io uscita. Dopo di allora, nessun segno più di vita... ed io ne sono arcicontenta!

— Come?... Perchè?

— E lo domandate?... Ah, il bel matrimonio che voi avete fatto, cugino mio! Ma è meno di nulla quella moglie di Alberto. Una seconda edizione di quelle *signorine* che passeggiano sul *boulevard*.

— Oh, permettete!...

— Non se ne parli più. Il signor Biche è un'uomo rispettabile, ed io apprezzo i servizj che vi ha reso; ma ciò non toglie che egli non abbia per figlia una poco di buono!

— Voi dimenticate cugina mia, che parlate di mia nipote!

— Io non dimentico nulla... Ma come! Voi siete dunque cieco, il mio povero marchese? Voi non vedete dunque che ella fa di tutto per rendere ridicolo e per disonorare suo marito agli occhi di questi borghesi? Io passo sotto silenzio tutti gli altri che le si attribuiscono, ma quel d'Orne, non si può negare che non sia il suo amante, oh, no! Il barile tramanda sempre l'odore dell'aringa affumicata! Sì, quel d'Orne, un bell'uomo, il cui nonno, antico ricevitore, si è arricchito coi beni nazionali! Un tempo le donne commettevano delle leggerezze, ma non si incanagliavano mai a quel modo.

Il marchese ascoltava, pallido in volto.

— E quel bambino, continuò spietatamente la signora di Treves, quel bambino di cui foste padrino, che porta il vostro nome, siete voi sicuro?... Se Alberto, come io mi immagino, non è stato che un semplicione...

Era troppo. Il signor di Chaudie si alzò.

— Non posso ascoltar più oltre, cugina mia.

Ma era impossibile trattenere la signora di Trèves che si era lanciata a briglia sciolta nella sua corsa.

Però quel ch'ella diceva, tutti lo ripetevano. Non si trattava di congetture: i fatti erano in dominio del pubblico. L'adultera non cercava neppur di nascondersi, e faceva pompa di sè con sfrontata impudicizia.

Se lo scandalo non era giunto fino a lui, gli è ch'ei viveva lungi da Parigi, e la gente se ne stava zitta in sua presenza.

Ma egli non le credeva, forse!... Ebbène, si provi egli ad interrogare tutti quei che conosce. Apprenderebbe tosto la verità.

— Infine è una donna che non si può ricevere, nè si riceve! Scusatemi se vi ho arrecato dispiacere, mio caro amico, ma il cuore era gonfio. Voi certo non ignorate, l'interesse che io porto ad Alberto. Anch'egli è mio parente, come lo siete voi.

Le prove fornite dalla signora di Trèves erano così numerose, la sua parola, così precisa, così affermativa, che il marchese oramai, non si sentiva in caso di dubitare, benchè si ostinasse, per un'ultimo rispetto di famiglia, a sembrare incredulo.

La marescialla di Richelieu a cui suo marito gettava un giorno in faccia l'ingiuria, aver dessa chiuso ai suoi figli, in causa alla sua origine plebea, le porte di certi nobili palazzi, rispose: «Io ho loro chiuso pure le porte dell'ospitale!»

Il marchese di Chaudie, quando aveva pensato di unir suo nipote in matrimonio con la signorina Biche, si era tenuto un simile linguaggio anch'egli.

Senza dubbio, egli avrebbe preferito una donna della sua casta, ma nella situazione in cui si trovava Alberto, era uopo rinunciare ad una parte delle sue pretese.

Chi avrebbe potuto supporre, d'altronde, che Luisa prenderebbe una tal piega?

La signora di Trèves, ella stessa, lodava assai le sue qualità, il suo disinteresse, quando ella rifiutava i pretendenti, i più ricchi ed i più nobili, risoluta a non accettare che uno sposo secondo il suo cuore!

Ma non importa. Egli ora si rimproverava di aver agito leggermente, di aver tutto sacrificato alla fortuna. Egli avrebbe dovuto studiar meglio il carattere di Luisa...

Egli si era accomiatato dalla signora di Trèves, adiratissimo. L'aria aperta ed il cammino, calmarono un poco la sua esaltazione, e si pose a riflettere un po' freddamente.

Non aveva egli forse prestato troppo presto fede alle accuse della cugina, accuse così recise, così inaspettate, da farlo restar senza parola, sensibile solamente all'oltraggio?

La baronessa forse avrebbe potuto offendersi per una mancanza di riguardo, e pronta ad infiammarsi com'era, ad accoglier per vero ciò che non era forse che una malevola diceria. Ed anzitutto spettava a lui di verificare fino a qual punto quella lunga requisitoria rispondeva alla verita.

Egli aveva osservato però in suo nipote, dei modi che gli parevano sospetti. La sorveglierebbe quindi davvicino, collocato nell'ombra. E la più semplice occasione sarebbe buona per spiegarsi con lei, mentre la sua penetrazione farebbe il resto.

E l'occasione si presentò bentosto.

Un dopopranzo, il marchese di Chaudie, rimasto solo con Luisa, vide su di un tavolino, il biglietto di visita del signor d'Orne. Lo prese macchinalmente, e leggendo ad alta voce il nome:

— D'Orne, — sclamò! Ah, uno dei vostri ammiratori i più convinti, a quanto pare, nipote mia.

— Ma sì, rispose Luisa sorridendo, e con la massima naturalezza. Chi vi ha informato così bene? La signora di Loure, forse?

— No; io ho la mia Polizia. Forse che io non so, tutto?

— Tutto, è molto.

— E Alberto non dice nulla? continuò il marchese fingendo di scherzare.

— Lui, inquietarsi per simili sciocchezze? Su, fra noi, mio buon zio: forse che è un gran delitto per una donna, il lasciarsi corteggiare un poco? Ciò fa passar il tempo.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

ECHI DELLE COOPERATIVE AGRARIE

Comizi agrari. — *Spilimbergo.* — L'acquisto in comune di semi di medica e di trifoglio, di patate di gran reddito, di frumento marzuolo, ha incontrato grande favore fra i soci.

Casse rurali. — *S. Giorgio della Richinvelda.* — Questa Cassa rurale, nonostanti le forti provviste dell'autunno, ha distribuito in questi giorni 1300 quintali di perfosfati e più che due vagonate di nitrato.

Il deposito strumenti si arricchisce di un aratro Sack per lavori profondi.

Bagnaria Arsa. — Questa Società, costituita nel 1895 conta ora già 145 soci. Attualmente i prestiti sorpassano le 10,000 lire, ed una somma all'incirca eguale si trova depositata presso la Cassa rurale stessa, divisa in 23 libretti di credito. Tutti questi risparmi appartengono a persone o enti del luogo; e così il capitale esuberante di alcuni va a profitto dell'industria agraria del comune stesso.

Separatamente dalla Cassa rurale, ma sotto gli stessi amministratori, funziona il *Servizio acquisti di materie utili all'agricoltura*, il quale ha raggiunto un notevole incremento. Dalla fondazione ad oggi si sono venduti quintali 2795 per oltre lire 24,000.—.

Queste merci vengono ritirate alla stazione di Palmanova verso pagamento o cambiale anticipata, e le sole merci rimaste momentaneamente invendute si portano nel magazzino sociale (in Sevegliano), il quale venne istituito nel 1896 per maggiore comodo dei soci.

Valvasone. — Assai bene riuscì l'iniziativa della nostra *Cassa rurale*, di acquistare in comune i gelsi occorrenti ai nuovi impianti.

Circoli agricoli. — *S. Vito al Tagliamento.* — Lo sviluppo che va prendendo il nostro Circolo è straordinario: siamo arrivati quasi a L. 80,000 di acquisti, ed abbiamo oggi 360 soci!

Faedis.

Un brutto complimento. — Sabato scorso, mentre certo G. B. Zanutto ritornava a casa sua in Canalutto, gli venne esploso, non fu scoperto da chi, un colpo d'arma da fuoco, ritiensi per intimorirlo e minacciarlo, ed uno dei pallini gli bucò un lembo della giacca.

Cividale.

Commemorazione di Giacinto Gallina. — Era doveroso che la nostra Cividale — tanto dal Gallina prediletta — non fosse ultima nel tributo di gloria e di affetto al nome del grande comediografo veneziano, nell'espressione della mesta ricordanza per carissimo e buon amico.

Per ciò, sotto la presidenza del sindaco sig. Ruggero Morgante, si è costituito un comitato di cui fanno parte i signori degli Avancini nob. Arturo, direttore del collegio nazionale, prof. Avogaro dott. Carlo, prof. Bertolini dott. Federico, prof. Blarasin dott. Domenico, Brusini Luigi, Fulvio Giovanni, Gabrici cav. Giacomo, prof. Masotto dott. Vittorio, Mazzocca Alessandro, de Pollis avv. Antonio, Rigotti prof. Antonio — col proposito di organizzare una commemorazione condegna alla fama dell'illustre, troppo presto rapito all'arte ed agli amici. E la medesima avrà luogo domenica 4 aprile alle ore 17, nella sala del *Friuli*, e sarà tenuta dal bravo prof. Tito Ippolito D'Aste, che gentilmente aderì alla richiesta fattagli.

Un tentativo clericale. — Questo comitato interparrochiale *cattolico* aveva presentato alla giunta municipale un'istanza chiedente che fossero dichiarati giorni di vacanza nelle scuole le feste religiose soppresse. L'istanza fu dal sindaco trasmessa all'autorità scolastica, la quale con dignitoso e sereno deliberato, rispose che il calendario scolastico della provincia *non può esser mutato dopo 27 anni da che segna giorni di scuola le feste soppresse*. Ed ha un *considerato*, che merita di essere noto. Eccolo:

«Il consiglio scolastico provinciale «ha dovuto considerare che sino dal «sei settembre 1853 il governo degli «stati sardi, *d'accordo con la curia «romana*, con r. decreto di tale data, «sopprimeva alcune delle feste religiose «cadenti fra i giorni della settimana; «e che il governo italiano con r. de«creto 17 ottobre 1869 non ha fatto «che estendere la detta soppressione, «*già consentita dalla sede pontificia*, a «tutte le altre provincie del regno.»

Birichinate — L'altro giorno una comitiva di monelli si era introdotta nella chiesa di S. Maria di Corte, e con poco rispetto pel luogo, si erano posti a funzionare da preti, accendendo le candele sugli altari — rompendone anche taluna — e salmodiando a squarcia gola. All'entrata di altri in chiesa quei birichini se la diedero a gambe, non sì tosto però che non fossero conosciuti e denunziati al sindaco per una ramanzina.

Resia.

Un buon impiegato che se ne va. — Con l'ultimo di marzo il supplente postale signor Alberto Luca lascia l'ufficio di Resia.

Egli venne da Ampezzo sei mesi or sono e nel breve spazio di tempo dovemmo ammirare in lui una capacità non comune unita a uno zelo che non gli venne meno un istante.

Il bravo giovane tornando al paese natio lascierà a Resia una simpatica memoria, e da quanti il conobbero avrà un saluto cordiale e l'augurio d'un buon avvenire. *(Edelweis).*

Echi delle Elezioni politiche
in Friuli.

On. Sig. Direttore della «Patria del Friuli»,

Di ritorno da S. Felice (Modena), dove mi recai per prendere parte alle Elezioni politiche, leggo nel N. 66 del Giornale da Lei diretto, una corrispondenza da Latisana, in cui si dice che il medico di Muzzana si è recato colà a tenervi un lungo predicozzo socialistico in favore del Conte Pio di Brazzà, e si soggiunge, che fu accolto come si meritava e dovette battersela con la coda fra le gambe. *Tutto ciò è falso.*

Democratico, non socialista; amico ed estimatore del Conte di Brazzà, non ho mancato di adoperarmi a favore della sua candidatura; non ho invece, nè a Latisana, nè altrove tenute prediche, come vorrebbe il sig. Z.; il quale, meglio appurate le cose, credo vorrà rettificare, riservandomi, in caso contrario, di valermi dei mezzi consentiti dalla Legge.

Ringraziando della cortese ospitalità, mi professo della S. V. con stima.

27 marzo.

Dev.mo
D.r *Nestore Giussani*
Medico di Muzzana.

All'egregio Medico di Muzzana che porta il mio cognome, sebbene non ci siano relazioni di parentela tra noi, devo una risposta, che sarà dichiarazione esplicita del contegno della *Patria del Friuli* nella lotta elettorale avvenuta nel Collegio di Palma-Latisana.

Prego poi il signor Z., che fece inserire sul mio Giornale la storiella del *lungo predicozzo socialistico*, a tener conto della domanda di *rettifica* dell'egregio Medico di Muzzana. G.

Moggio, 27 marzo.

Dopo una sconfitta con forze ineguali nelle lotte elettorali, si credeva che i vinti avessero piegato il capo e senza altre questioni avessero atteso altri momenti più propizi onde prendere una rivincita; ma si vede che vogliono ancora tener alto il loro prestigio e far credere agli ingenui che la proclamazione del deputato Valle è irregolare, come sostiene l'articolista di Tolmezzo in data 25 inserita nel *Giornale di Udine* nel N. 73 del 26 corr.

È certo che la pillola è un poco indigesta e che qualcuno il quale coi suoi pronostici voleva far vedere che il Valle doveva restar nella tromba perchè tutta la Carnia ed il Canal del Ferro erano propensi per la elezione del cav. Marsilio, così ognuno potrà vedere dall'unito prospetto quale sia la differenza da quello che si scriveva a quello che venne fatto, e dimostrare pure a qualche galoppino che non solo nei comuni ove credeva d'avere influenza ebbe quell'esito, ma bensì nel proprio paese il Partito avversario ottenne la maggioranza. *G. Faleschini.*

	Inscritti	Votanti	Valle	Marsilio
Tolmezzo I.	368	175	109	49
» II.	220	115	82	20
Amaro	122	41	17	19
Ampezzo	392	129	65	47
Arta	238	128	92	32
Cavazzo	127	78	44	27
Cercivento	83	60	12	46
Chiusaforte	121	63	6	56
Comeglians	110	66	4	62
Dogna	101	47	4	41
Enemonzo	249	80	36	39
Forni Avoltri	84	51	2	49
Forni di Sopra	188	117	98	18
Forni di sotto	82	48	17	25
Lauco	134	55	18	35
Moggio Udinese	336	171	147	21
Ovaro	226	124	31	82
Paluzza	403	177	99	46
Pontebba	185	79	46	22
Prato	158	82	17	57
Raccolana	108	18	5	12
Ravàscleto	78	52	16	31
Raveo	79	13	4	8
Resia	137	35	12	23
Resiutta	105	69	37	30
Rigolato	131	99	22	70
Sutrio	156	114	3	107
Treppo	202	84	70	10
Verzegnis	226	132	105	22
Villa	149	89	79	7
Totale	5312	2591	1290	1114

Per desiderio dell'egregio signor Faleschini di Moggio pubblichiamo, insieme alla sua lettera, la tabella dei risultati elettorali, Sezione per Sezione, nel Collegio di Tolmezzo. Però, sotto la tabella, non c'è l'elenco delle schede contestate e delle schede nulle. Poi è da osservarsi che la prima impressione (fatta conoscere anche a noi per telegrafo) fu che sarebbesi dovuto proclamare il *ballottaggio*. E ciò perchè il Candidato Gregorio Valle non raccolse se non 1290 voti, di confronto ai votanti che furono 2591, e la Legge prescrive che per venire eletto a primo scrutinio, conviene conseguire la metà dei voti, più uno, del numero dei votanti. *Red.*

Friuli Orientale.

Ancora i disordini gravissimi nel Goriziano. — Diamo qualche altro particolare, in aggiunta alle notizie pubblicate sabato: I militari furono indotti a ricacciare colla baionetta inastata i prepotenti. Dato l'avviso in città, accorse un altro picchetto di rinforzo e poscia una compagnia. — Parve che la calma ritornasse. Ma le bronze covate sotto la cenere tornarono a dare tristi bagliori alle 10 e mezzo, quando il militare stava per rientrare a Gorizia. I dimostranti cominciarono a scagliar pietre dall'alto sui militari, e solo di fronte all'energica posa presa dai funzionari poterono essere dispersi.

Durante il ritorno dal villaggio di S. Pietro, un sasso, lanciato da ignota mano, colpiva leggermente al piede il commissario superiore sig. Contin, intervenuto colla truppa. — Tutto questo accadeva verso Piedimonte.

Le lagnanze di persone italiane aventi beni nei paesi sloveni continuano a far temere. I fattacci a danno delle loro proprietà si aumentano; ora anzi cominciano a lamentarsi violenze anche contro quelle persone che, sebbene di nazionalità slovena, sono di pensare moderato e non appoggiano l'opera delittuosa.

Spigoliamo alcuni di tali fatti per dare un'idea del modo con cui i più arrabbiati sloveni agiscono.

Ignoti malfattori penetrarono nel possesso del signor Gironcoli, sito in Vertoiba, e recisero brutalmente viti ed arbusti. Il danno sorpassa i f. 1000.

La villa Venuti, sita sul colle S. Mauro, presso Val di rose, fu imbrattata di materie sucide e, sopra i muri, con colore ad olio, vennero scritte minacce ed altro.

A Salcano s'insultarono le persone e si sporcò con sterco altra villa della famiglia goriziana Venuti. Pure a Salcano fu demolito un muro della campagna Puppi.

I fanatici di Biglio demolirono poi una casetta del signor Soller, posta in detto paese.

Anche a Ranziano la casa del signor Francesco Culot fu sporcata e bombardata: circa mezzo carro di ciotoli fu raccolto dopo la frombolierata!... Al sig. Culot pervennero poi parecchie anonime minatorie.

28 marzo — Una rettifica alla mia dell'altro jeri. Non vi fu alcun morto a Piedimonte; (la voce ora stata raccolta anche dal Corrispondente del *Piccolo*); ma un soldato troppo fanatico delle pipe (ora si dicono cicche) venne conciato per le feste da cittadini indignati. Uno studente sloveno ferì un falegname goriziano piuttosto gravemente e venne messo subito in gattabujà — pena da 3 a 10 anni.

Sono cose che non meravigliano punto in questi giorni di fermento da parte di quelli, che osano sfacciatamente chiamarsi *pacifici* nostri vicini.

Ancora poche riche su questo tema, almeno per oggi. Ecco le magre scuse del loro procedere, parlo sempre degli sloveni. Dicono di essere provocati dai friulani; e che non vogliono si gridi: *Viva Gorizia italiana* ed altre viva simili. O che di grazia, non è permesso ai Goriziani che sentono tutti la italianità della propria terra di gridare in casa loro: viva Gorizia italiana? In casa loro ripeto; chè qui gli sloveni sono tutti forestieri, piovutici giù dai monti. I Goriziani non andarono mai nei loro paesi a provocarli, nè con atti, nè con parole. Pretendono forse che si gridi Viva Gorizia slovena, per far loro un piacere?

— Qui da parecchie sere agisce la Compagnia veneziana Zago-Privato. Voler dire di questi artisti è come portar vasi a Samo e nottole ad Atene, tanto sono conosciuti. Il teatro è abbastanza frequentato, ma lo meriterebbe assai di più. Le produzioni date, se tutte proprio non incontrarono il gusto del pubblico (tanto difficile ed esigente), sono delle migliori del teatro moderno. Non vi parlo dell'interpretazione delle singole commedie, solo mi piace constatare l'affiatamento, la proprietà, e l'accuratezza superiori ad ogni elogio.

— Si parla di battezzare Via Giardino, Via 22 Marzo; ed alla Via Vetturini quando saranno applicate le targhette col venerato nome di Carlo Favetti? Cominciate da questa, onorevoli proponenti, e dopo verrete a quella!

— Vi segnalo i seguenti sequestri avvenuti questi giorni: Una volta il *Corriere*, due la *Sentinella*, una la *Sora* e finalmente anche l'untuosa *Eco del Litorale*.

Così tutti patta, e buona notte!

Da Venezia.

Morte improvvisa. Il morto, sarebbe friulano? — Ieri mattina alle nove e mezza, un individuo, mentre transitava vicino al palazzo ducale, colto da sincope, stramazzò per terra, morto!

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Secondo alcuni, sarebbe certo Michele Piccolo, friulano; secondo altri, un caffettiere di S. Margerita.

Veste da operaio, ed ha l'apparente età di 50 anni: pare sia un falegname.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 29 Ore 8 ant. Termometro 12.4
Min. Ap. notte 11. Barometro 740
Stato atmosferico Coperto piovoso
Vento calmo pressione calante
IERI Coperto
Temp. massima 18.- minima 10.7
Media 13.655 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.56	leva ore	4.17
Passa al merid.	12.11.48	tramonta	14.53
Tramonta	18 29	età giorni	26

Vaccinazione.

Il Municipio avverte che la vaccinazione gratuita di Primavera, praticata dai signori medici comunali, si farà nei luoghi e giorni indicati qui appresso:

D. Agostini dott. Clodoveo, Via della Posta N. 13. Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo. Aprile 1-8 ore 2 pom. nella canonica della B. Vergine del Carmine — 2-9 ore 2 pom. nelle scuole della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, Via Gemona N. 20. Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò (parte interna) Aprile 1-2 ore 2 pom. — Aprile 8-9 ore 2 pom. nella casa del dott. Murero.

Rinaldi dott. Giovanni Via Ginnasio N. 5. Parrocchie di S. Giorgio (parte interna) di S. Giacomo e Duomo. Aprile 1-2 ore due pom. — Aprile 8-9 ore 2 pom. nella casa del dott. Rinaldi.

Caparini dott. Antonio Via Villalta N. 21. Cussignacco, Baldasseria, Molini di Cussignacco. Aprile 3 ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco — Gervasutta, Casali di S. Rocco, e Cormor. Aprile 10 ore 2 pom. nella casa d'abitazione del dott. Caparini. — Casali di S. Osualdo. Aprile 1 ore 2 pom. Nella scuola di S. Osvaldo, — Laipacco. Aprile 8 ore due pom. nella scuola di Laipacco.

Chiaruttini dott. Ugo Via Brenari N. 27. Chiavris, Paderno, Molin Nuovo, e Vat. Aprile 2-9 ore 10 ant. nella scuola di Paderno — Rizzi. Aprile 8-11 ore 10 ant. ai Rizzi. — Godia, S. Bernardo e Beivars. Aprile 10-13 ore 10 ant. a Godia — S. Gottardo, Planis, sub. Gemona sub. Anton Lazzaro Moro. Aprile 14-17 a mezzogiorno nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini dott. cav. Carlo. Nell'Ufficio sanitario tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì del mese di Aprile dalle ore 10 alle 11 ant.

Lapidi e croci.

Il Municipio porta a pubblica notizia che tiene a disposizione dei privati, ai quali viene acccordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dalla data del presente avviso, le croci, lapidi ed altri segni o memorie, posti sopra le fosse dei decessi nell'anno 1879 e sepolti nel campo comune del vecchio Cimitero di S. Vito, Quadro di fila 9.a, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirati gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del Cimitero stesso in conformità alle prescrizioni di legge.

Per il ritiro delle lapidi gli interessati dovranno presentarsi all'Ispettore del Cimitero muniti di biglietto d'autorizzazione che verrà rilasciato volta per volta nell'Ufficio del sig. Medico Municipale.

Una utile pubblicazione

è quella del sacerdote don Eugenio Bianchini, testè uscita dalla Tipografia del Patronato col titolo: *Il metodo d'agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia*, con appendice: *Relazione sulle Unioni rurali cattoliche di Giuseppe Toniolo, professore nell'Università di Pisa; Statuto delle Unioni cattoliche rurali; Regolamento dell'Unione rurale cattolica; Conferenza agricola popolare.*

Il libro scritto «a solo scopo di aiutare i poveri lavoratori della terra» si vende al tenue prezzo di L. 1.25; e tutto il guadagno verrà ceduto a vantaggio degli orfanelli raccolti nell'Istituto Tomadini, del quale lo studioso e côlto sacerdote è vicerettore.

STRANO CASO DI AVVELENAMENTO
con farina di granoturco.

Abbiamo udito raccontare il seguente caso:

La famiglia di certi Trangoni dei casali del Cormor venerdì riceveva dal proprio mugnaio alquanta farina di granoturco. Si sa, che gli agricoltori danno a macinare prodotti dei loro campi, in generale.

Nella sera, fecero la solita polenta e ne mangiarono; quand'ecco, non molto dopo, tutti della famiglia gemere, contorcersi in preda a fortissimi dolori.

Si manda a vedere in una famiglia di vicinanti, cui i Trangoni avevano restituito la farina avuta in prestito il dì prima. Stesso caso: anche là si era preparata la polenta con la farina dello stesso mugnaio, e, mangiatala, n'erano venute le stesse conseguenze.

Nè il male durò poco. L'indomani parecchi guardavano ancora il letto; e taluno, ancor jeri.

Ci sembra che varrebbe la pena; l'autorità municipale investigasse come sta questa faccenda. Per quanto sappiamo, le due famiglie non denunciarono il brutto caso all'autorità; ma crediamo che, reso pubblico, si vorrà ugualmente verificare a chi vada la responsabilità dei fatti.

Una importante operazione della P. S.

Da molti giorni, l'autorità di P. S. in seguito a numerosi borseggi avvenuti nelle Chiese e sui pubblici mercati dispose una speciale sorveglianza su individui forestieri, conducendo all'arresto di Pietro Buligatti d'anni 23 e di Antonio Ersettig d'anni 24 espulsi dall'Austria ed aventi loro parenti originari della provincia.

Dessi nel 21 corrente approfittando della grande folla che attendeva sotto la loggia l'esito della elezione politica, tentarono borseggiare Pierina Turchetti ostessa in via Cortazzis e poco dopo in via della Posta mentre la gente acclamava al neo eletto deputato Girardini misero le mani addosso ad una signora sconosciuta.

Nel giorno successivo, lunedì, mentre certa Aotonietta Brida di fuori Porta Grazzano, stava osservando in Piazza San Giacomo alcuni stampati ed oleografie poste in vendita, fu borseggiata del portamonete contenente 5 lire, ed altre monete d'argento, che furono vendute al cambiovalute Lotti e Miani in piazza V. E. ove furono anche sequestrate.

In Duomo poi, durante le prediche quaresimali furono eseguiti pure dei borseggi ed uno dei danneggiati è il cocchiere Vendramini al servizio del conte Prampero, al quale venne strappato l'orologio d'argento del valore di circa 15 lire.

Arrestati i due sopradetti, Buligatti ed Ersettig, negarono recisamente, ma in seguito ad altre indagini venne arrestato tal Valentino Feruglio da Tavagnacco, venditore ambulante, il quale fu trovato in possesso di monete.

Interrogato sulla provenienza di esse confessò che erangli state consegnate per la spendizione dai due soci Buligatti ed Ersettig.

Soggiunse che costoro avevano eseguiti altri borseggi, ma si riservava di dire tutto alla Giustizia.

Tutti tre vennero passati alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Teatro Sociale.

La signora Giuseppina Falconis-della Perla, l'eletta *Mimì* può esser ben lieta dello splendido esito della sua serata. Il teatro affollato da pubblico sceltissimo ed applausi vivi continui al suo indirizzo, tanto nella romanza «*Crisantemo*» cantata con vera squisitezza artistica, come in tutta l'opera. Dalla Presidenza, dall'Impresa e da altri ammiratori le furono presentati molti e molti regali e tutti di valore. Notammo: un ricco fornimento per *dessert* in argento dorato, artisticamente cesellato, un servizio da caffè pure in argento, una elegante scrivania, un braccialetto d'oro, un superbo ventaglio, un *secretaire*, un'ombrellino di seta finamente lavorato, e fiori naturali ed artificiali artisticamente disposti in colossali canestri.

Il nostro pubblico colle splendide feste fatte alla signora Falconis-della Perla, ha voluto dimostrare come apprezzi i veri meriti artistici di cui essa può andare meritamente superba.

Anche ieri sera il teatro era affollatissimo ed applausi e domande di *bis* fioccarono all'indirizzo delle sig.re Falconis-della Perla, Barone, e sigg. Zeni, Coradetti, Poli, De Bernis, Bolis e maestro Golisciani.

Questa sera riposo.

Domani serata d'onore della sig.na Antonietta Barone, la spigliata Musetta. Prima dell'opera la seratante canterà la romanza del Tosti *Vorrei.*, con accompagnamento a piena orchestra.

Mercordì riposo.

Giovedì serata d'onore del bravo baritono sig. Ferruccio-Franc. Coradetti.

Venerdì riposo

Sabato e domenica *ultime rappresentazioni*; e la fortunata stagione si chiuderà splendidamente con la serata in onore dell'egregio maestro Gino Golisciani.

La tragedia di jeri.

Ieri mattina i cittadini che uscivano dalle loro case avevano udito una bruttissima notizia: un giovanotto si aveva suicidato, e per effettuare questo suicidio si era gettato dal balcone della trattoria *All' ancora d' Oro* in via Belloni, esercita da Francesco Cecchini.

Siamo andati sul luogo ed una lunga striscia d' acqua che partiva dal marciapiedi ed andava a finire sul selciato manifestava che si era lavato del sangue.

Cos'era avvenuto? un bel giovanotto, Ferdinando Brunetti, sulla trentina, ben prestante, da Paluzza, possidente e commissionista agiato, era venuto a Udine con diversi amici di Paluzza, fra i quali, il medico dott. Sartori, il maestro ed il veterinario del luogo.

Erano venuti ad Udine per sentire l' opera, la *Bohème*, al Sociale, e fra altro, il Ferdinando Brunetti d' accordo col dott. Sartori, aveva intenzione di consultar in giornata il medico dott. Gambarotto specialista per le malattie degli occhi, per una sua malattia.

Alle 8 pomeridiane di sabato si presentarono all'Albergo *all' Ancora* ed il Brunetti domandò una stanza che gli fu concessa.

Cenarono ivi insieme, andarono in teatro, sempre in compagnia e di buon umore; finito lo spettacolo bevettero il bicchiere cosidetto della staffa da Lorentz ed il Brunetti si recò al suo Albergo.

Voleva bere ancora, ma dagli amici fu sconsigliato, tanto che salì in camera.

In quella stanza c' erano due letti; il Brunetti fece un' osservazione alla cameriera che lo accompagnava:

— Come va, che per una persona date due letti?

— Scusi, rispose la cameriera, quando è stufo di stare in un letto, va in quell' altro!

E il colloquio seguì amichevolmente, ridendo.

Scorsero le ore, e quando fu verso le quattro e mezza, Ferdinando Brunetti, come si trovava, in camicia e mutande, si affacciò alla finestra del secondo piano.

Apro una parentesi per dire questo: che la camera da lui occupata è all' altezza di circa sette metri, e segna il N. 6.

Dunque, seguì un tonfo ed il povero giovinotto andò a finire pochi passi dal marciapiedi, sfracellandosi il cranio.

Gemeva il poveretto, ma a quell' ora chi lo poteva udire, chi poteva soccorrerlo?

Uno dei nonzoli del Duomo, Pietro, avvertì due persone, che in quel mentre passavano, ed erano due camerieri del Caffè *Alla Nave* reduci dal loro servizio notturno; essi sono: Pietro Ceron e Giovanni Bottari, i quali si prestarono tosto a chiamare l' assistenza delle guardie di città e del medico dottor D' Agostini.

Questi accorse subito ed esaminato il corpo dell'individuo, così miseramente caduto, dichiarò trattarsi di caso gravissimo e consigliò il suo pronto trasporto all' ospitale.

E così fu fatto. Ma il poveretto aveva riportato tali lesioni al capo, che pur troppo non lasciavano speranza di salvezza. Infatti alle 8.40 di jermattina Ferdinando Brunetti era spirato.

Si recarono sul luogo l'autorità di P. S., il Pretore del I mandamento, e verificarono che sotto il cappezzale trovavasi il portafoglio contenente diverse carte e fatture commerciali, nonchè lire 351 e 91 centesimi.

La constatazione ufficiale riferisce che il Ferdinando Brunetti del fu Andrea, era fratello del Sindaco di Paluzza Matteo Brunetti.

L' amico che lo lasciò all' albergo dell'*Ancora* gli disse: *arrivederci domani alle sei e mezza.*

Quando l'Autorità di P. S. col concorso di quelli che primi raccolsero il caduto, esaminò il portafoglio rinvenuto sotto il capezzale, venne trovato quanto segue: due biglietti della Banca Nanionale da cento lire; due biglietti del Banco di Napoli da lire 50; uno da 50 lire della Banca Nazionale ed un buono di cassa da una lira.

— Un altro particolare: il Brunetti quand' era sul selciato ancora e che fu soccorso dai primi venuti, i quali come abbiamo detto erano il Ceron ed il Bottari, a quest' ultimo che procurava di incoraggiarlo, diceva: — *Son stufo, son stufo, go molto male!*

—

Il povero Ferdinando Brunetti aveva moglie e due figli: come abbiamo detto egli era in una posizione economica agiatissima e nulla avrebbe fatto presentire una fine così tragica.

Tutte le circostanze che la accompagnarono devono indurre a questa conclusione: che fu una disgrazia terribile per la famiglia sua che lo aspettava con intenso affetto di ritorno da Udine dove erasi recato per diporto.

E si deve attribuire a disgrazia il tragico caso, e non a suicidio come prima n' era corsa voce, per una serie di circostanze: l' agiatezza del defunto e della sua famiglia, il buon accordo domestico, tanto con la moglie che con il fratello, il temperamento gioviale l'allegria palesata con gli amici durante le ore della notte passate insieme, il fatto stesso dell'aver posto il portamonete sotto al capezzale. Le parole che si dicono da lui pronunciate quando lo soccorrevano, si devono reputare come un grido strappatogli dai dolori per la gravissima ferita riportata.

Molto probabilmente, il tragico caso è dovuto od a sonnambulismo o ad un effetto di allucinazione.

Alla famiglia venne telegrafato ieri stesso.

Quale sventura!

Teatro Nazionale.

Questa sera la compagnia marionettistica Reccardini darà un variato e brillantissimo spettacolo: *La caccia ad un asino*, ovvero le ridicole gesta di Arlecchino e Facanapa.

Seguirà il grandioso Ballo in sette quadri: *Le nozze di un mandarino.*

Condannato per furto.

Umberto Filipponi, di 19 anni, da Udine, tappezziere, accusato del crimine di furto, fu dal Tribunale di Trieste condannato a due mesi di carcere.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 Marzo a L. 105.56

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 al 5 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.60.

Posta economica

Ai signori F. — B. — Tolmezzo.

Compresi da alto disdegno, perchè vi abbiamo scritto che le *necrologie* sono soggette ad una tassa che si vuole pagata anticipatamente (e ciò a scansare litigi che avvengono quasi sempre per l' universale pitoccheria), Voi respingete la *Patria del Friuli*. E l' Amministrazione non piange per questo vostro atto di scortesia. D'altronde, *anche a pagamento non avrebbe stampato quella vostra nenia necrologica*, qualora avesse saputo che nel giorno stesso doveva apparire su altro Foglio udinese.

La sottoscritta è ferma nel rifiutare l' inserzione gratuita di *necrologie, ringraziamenti, articoli comunicati;* mentre dappertutto si comprende la convenienza di non chiedere che si stampi *gratis*, tranne in Friuli, e ciò per l' esistenza delle due note Effemeridi.

L' Amministrazione.

Tramvia Udine - S. Daniele.

Col primo aprile verrà attivato l' Orario Estivo e resterà in vigore fino al 31 ottobre.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN PRETURA.

Cinque condannati. — Pecoraro Gio. Batta, calzolajo, fu, per lesioni, condannato a un mese di reclusione.

— Gori Daniele e Pittaro Luigi furono, per ubbriachezza, condannati a L. 5 di ammenda per ciascuno.

— Centazzo Guglielmo fu, per danneggiamenti, condannato a un mese di reclusione ed a L. 50 di multa.

— Segatti Giacomo fu per lesioni condannato a L. 50 di multa.

Tutti questi condannati sono di Udine.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 marzo 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Luigia Gortani-Angeli fu Daniele d' anni 71 casalinga — Scolastica Maas-Gysinger fu Francesco d' anni 82 civile — Pio Serafini di Nicolò di anni 1 — Giuseppe Rolaro di Giovanni Batt. di giorni 15 — Rizzardo Gusberti fu Giacomo d' anni 51 caffettiere — Antonio Cudizio di Francesco d' anni 16 agricoltore — Anna Marzona fu Gio. B. d' anni 67 monaca dimessa — Mario Fattori di Francesco di mesi 10 — Antonio Battocchi fu Carlo d' anni 40 agente privato — Isabella Bulfoni di Giovanni d' anni 4 e mesi 9.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Rizzi-Del Zotto di Luigi d' anni 40 contadina — Quinto Duca fu Tomaso d' anni 40 agricoltore — Valentino Cattarossi fu Giuseppe d' anni 70 coltellinaio — Caterina Boemo fu Domenico d' anni 71 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giustina Volpini fu Vincenzo d' anni 52 casalinga.

Totale n. 15
dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giulio Chittaro cappellaio con Angela Grosso setaiuola — Giulio Cavenago cameriere con Elisabetta Simonig casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Adami fabbro con Angela Billò setaiuola — Gio. Batta Todone cocchiere con Anna Mores serva — Giulio Silva industriale con Innocente Grazioli agiata — Giovanni Fabbro agricoltore con Rosa Calligaris contadina — conte Francesco Caiselli possidente con bar. Cecilia Locatelli agiata.

—

Municipio di Reana del Rojale

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno 12 aprile p. v. sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso si terrà in questo Municipio l' unico esperimento d' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di costruzione d' un ponte a travate metalliche con impalcatura in legname, e lavatoi, sulla roggia detta di Udine, come da progetto 24 gennajo 1895 dell' Ingegnere Pauluzzi, debitamente approvato.

L' asta seguirà sul dato regolatore di L. 1523.— sarà definitiva al primo incanto ed aggiudicata al miglior offerente.

Le offerte dovranno essere stese su carta da bollo di L. 1.20.

Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con un deposito in danaro di L. 150.— e presentare un certificato d' idoneità di data non anteriore a sei mesi debitamente vidimato. La cauzione definitiva sarà di L. 350 in numerario ed anche in Rendita pubblica dello stato.

I lavori dovranno essere ultimati entro trenta giorni dalla consegna, e quello in muratura entro e durante il periodo dell' asciutta della roggia che sarà in aprile o maggio p. v.

I capitoli che regolano l' appalto si trovano ostensibili in questa segreteria durante le ore d' ufficio.

Tutte le spese d' asta, di contratto ed altre inerenti, staranno a carico del deliberatario.

Reana, addì 25 marzo 1897.

Il Sindaco
Linda

—

LOTTO

Estrazione del 27 marzo.

Venezia	61	34	13	59	32
Bari	51	17	18	52	73
Firenze	13	36	77	12	37
Milano	8	1	56	21	72
Napoli	47	85	21	27	8
Palermo	86	51	43	76	24
Roma	31	26	48	77	24
Torino	61	39	68	58	15

Gazzettino commerciale.

Mercato del bestiame.

Cividale, 27 marzo.

Ad onta del tempo muffoso, che minacciava continuamente la pioggia, il mercato d' oggi riescì fra i bellissimi. Oltre i 1100 sommano i capi condottivi e gli affari conclusi furono molti ed a buone condizioni, tanto in vitellame come in genere da lavoro. Anche per buoi d' ingrasso eravi forte ricerca.

Suini. — Come il precedente, anche questo mercato fu florido, tanto per affluenza di bestie che per affari conclusi.

Mercati cividalesi.

Uova vendute 75.000 a l. 45.

Burro venduto quint. 6 da l. 1.80 a l. 2.—

Frutta: Pomi da l. 15 a l. 30 — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da l. 30 a l. 35 — Noci a l. 35 — Castagne da l. 10 a 12.

Barras h: parlamentari francesi.

Dalle rivelazioni di Arton, in Francia, furono risuscitati gli scandali per il losco affare del Panama. Sono compromessi i deputati Boyer, Maret e Naquet e il senatore Levrey. Vi furono sedute tempestose alla Camera: ma senza prendere decisioni definitive sull' autorizzazione a procedere contro i nominati, poichè gli uffici desideravano conoscere prima i documenti. Oggi si terrà nuova seduta in proposito.

Secondo il ministro della giustizia, ora saremmo di fronte a tre categorie di colpevoli, cioè:

Colpevoli ora defunti;

Colpevoli che riscossero per intermediario;

Infine colpevoli che riscossero direttamente.

L' odierna domanda a procedere concerne soltalto l' ultima categoria. Per le altre s' aspettano prove tangibili. Le tre categorie riunite danno però soltanto una quindicina di nomi.

Notizie telegrafiche.

Un disastro in Spagna.

La Corogna, 28. Il vapore spagnuolo *Caboprior* si scontrò nella entrata della Baio con una scialuppa facente il servizio tra la città e il forte. Sonvi 24 morti e 3 feriti.

Altra colonia che insorge.

Madrid, 28. Si segnala un' agitazione a Portorico, ove è comparsa una banda armata di 50 uomini. La gendarmeria la insegue.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di gia di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest'anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina pagare anticipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco